



ASSOLOMBARDA

14 settembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

12 settembre 2020



NELLA SEDE DI CONFINDUSTRIA

Giorgetti incontra le imprese

Giancarlo Giorgetti, vicesegretario federale della Lega, è stato ospite ieri mattina di Confindustria, dove ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria vigevanesi. Giorgetti è venuto a Vigevano per appoggiare la campagna elettorale di Andrea Ceffa.



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

13 settembre 2020

L'assessora Terzi: «Non possiamo aumentare le corse, ma metteremo a disposizione più posti»

Treni, la promessa della Regione «Più carrozze per evitare la ressa»

Pavia

Non ci sarà il 100% delle corse pre Covid, ma più carrozze negli orari in cui servono. Lo sostiene l'assessora regionale ai Trasporti Claudia Terzi (Lega) alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario di Trenord, l'azienda mista Regione-Fs che regola il trasporto locale su ferro in Lombardia. Un riassetto che parte domani, giorno di ripresa dopo oltre sei mesi di chiusura delle lezioni nelle scuole. Il nuovo orario di Trenord porta in provincia di Pavia 14 corse in più su quattro linee (Mortara-Milano, Pavia-Vercelli, Pavia-Alessandria e Milano-Voghera). Trenord ha annunciato un ritorno alla capacità massima negli orari di punta. I treni potranno essere riempiti all'80%, l'app di Trenord dirà in tempo reale ai viaggiatori la situazione di affollamento. Su tutti i convogli sarà necessario l'uso della mascherina per coprire bocca e naso.

la promessa della regione

«L'orario ferroviario è stato rimodulato tenendo conto della necessità di potenziare la composizione dei convogli per le corse più frequentate - spiega l'assessora regionale Claudia Terzi -. La riorganizzazione del servizio è incentrata su un criterio semplice ma assolutamente logico: garantire i treni e i posti dove ce n'è più bisogno, ovvero dove la domanda si concentra, in modo da scongiurare assembramenti. Ad esempio: per aumentare i posti disponibili laddove c'è domanda di massa, s'è dovuto razionalizzare le composizioni». E l'assessora regionale fa anche un esempio concreto, quella della tratta Milano-Mortara. Una delle due linee più usate in provincia insieme alla suburbana Pavia-Milano. I pendolari della Milano-Mortara hanno lamentato però la scomparsa di alcune corse a metà mattina, il sabato e nei festivi. «Sulla linea Milano-Mortara-Alessandria circoleranno 3 composizioni Vivalto da 6 carrozze + 4 composizioni doppio piano da 6 casse - spiega l'assessora Terzi -. Grazie a questo incremento di capacità, pur non ripristinando due corse a metà giornata, rispetto al periodo pre covid nei giorni feriali Trenord aumenterà di 8.964 unità i posti a sedere quotidianamente in circolazione. In generale viene messo in campo il 100% del materiale rotabile disponibile: non è possibile raddoppiare magicamente i treni. Detto questo, la situazione sarà monitorata per capire dove eventualmente prevedere degli aggiustamenti».

la polemica politica

Il nuovo orario è diventato anche un caso politico. Il consigliere regionale dei 5 Stelle, il casteggiano Simone Verni, ha attaccato il governo regionale. «La Regione ha avallato la scelta di non ripristinare tutte le corse effettuate prima dell'emergenza sanitaria - ha spiegato Verni -. Le nuove modalità di organizzazione della mobilità conseguenti all'emergenza in atto che vede e vedrà ingressi ed uscite da luoghi di lavoro o scuole distribuiti nella giornata, rendono ora fondamentali anche le corse collocate in orari fuori dalla punta.



ASSOLOMBARDA

Molti dovranno usare mezzi privati. Ancora una volta ne pagano le conseguenze pendolari e lavoratori, la Regione si è fatta trovare impreparata». «I 5 stelle prima di attaccare la Regione dovrebbero avere la decenza di guardare in casa propria, dato che il Governo che sostengono si è svegliato all'alba del 31 agosto per fornire le linee guida sul trasporto pubblico, quando le Regioni le chiedevano da maggio» ribatte però l'assessora Claudia Terzi. --

la strategia

L'agenzia dei trasporti tiene di scorta 58 pullman

Pavia
Ci saranno 58 pullman pronti a supportare quelli di linea nel caso di necessità. È questo il piano dell'agenzia regionale per il trasporto pubblico di Milano, Pavia, Lodi e Monza Brianza. Corriere prese a noleggio che, nel caso, verranno aggiunte sulle tratte più intasate e affollate di pendolari. Una decisione arrivata alla vigilia della ripresa della scuola. Lo spostamento di 7mila studenti della provincia di Pavia, circa un terzo dei 18mila che frequentano le scuole superiori, avviene infatti su gomma. «Un percorso che sarà condiviso con gestori locali, province e dirigenti scolastici: con la ripresa della scuola ci sarà un monitoraggio per capire le esigenze del trasporto su gomma» hanno spiegato dai vertici dell'agenzia regionale per il trasporto. In provincia di Pavia il gestore del servizio è Autoguidovie. In tutta la provincia sono 2.600 le corse effettuate ogni giorno, di cui la metà, vale a dire 1250, solo a Pavia città. La flotta in provincia di Pavia conta circa 250 corriere per i servizi extraurbani e 90 per i viaggi urbani. Il 60% degli studenti che si muovono con i pullman usano le linee extraurbane, il 40% invece quelle urbane di Pavia. Gli iscritti nelle scuole superiori a Pavia sono 9.600, a Voghera 3.600, a Vigevano 3.000, a Mortara 1.500. Numeri inferiori a Broni, Stradella, Varzi e Sannazzaro. --



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

13 settembre 2020

TERMINI SCADUTI

Camera di commercio commissario in arrivo

Pavia

Ora si aspetta solo la nomina del commissario, che dovrebbe avvenire nelle prossime ore. Le più volte annunciate dimissioni di Franco Bosi da presidente della Camera di commercio di Pavia non sono arrivate, nonostante le promesse fatte ai presidenti di Ascom, Aldo Poli, e Assolombarda Pavia, Nicola de Cardenas: ma a questo punto poco conta perché scade oggi il termine per procedere alla fusione con Mantova e Cremona, che ovviamente non avverrà. Sarà dunque compito del commissario nominato dal governo procedere all'accorpamento delle tre Cciao, come previsto dalla riforma avviata nel 2016. Un accorpamento fortemente osteggiato da Pavia anche sul piano giudiziario, con ricorsi al

Tar. Con il commissario decadranno tutti gli organi dell'ente oltre allo stesso Bosi, del quale erano state chieste le dimissioni per un altro motivo, e cioè l'interdittiva antimafia che ha raggiunto la Ilv, impresa della quale è amministratore unico oltre che socio.



PATRIMONIO DISMESSO

Ex Santa Margherita il 16 la nuova asta Il prezzo ora è sceso a 3,9 milioni di euro

L'immobile acquistato nel 2008 per 13 mln, ma la ditta fallì. Ora ci sarebbe l'interesse di un imprenditore immobiliare

Fabrizio Merli / PAVIA

Dopo l'asta andata deserta a marzo, ora il tribunale ci riprova: l'ex ospedale geriatrico Santa Margherita in piazza Borromeo torna in vendita. L'asta, all'interno della procedura fallimentare del giudice Francesco Rocca, è stata fissata al 16 settembre, cioè mercoledì prossimo.

BASE A 3,9 MILIONI

Il 16 si partirà da un prezzo minimo di 3 milioni e 900mila euro. La cifra di 4,9 milioni di euro, con cui era stata bandita l'asta lo scorso mese di marzo, è stata ribassata del 20 per cento. Una somma che si potrebbe quasi defini-

LE INCOMPIUTE

Anche l'ex caserma dei carabinieri ancora sul mercato

Non solo l'ex Santa Margherita. Tra i grandi immobili ancora in vendita in città, un posto di primo piano spetta all'ex caserma dei carabinieri di via Defendente Sacchi che, sino al 2012, aveva ospitato il comando provinciale dell'Arma. Anche in questo caso si sono susseguite diverse aste, passando da un valore iniziale di oltre 10 milioni a 4,7.

re "irrisoria" se si pensa a quanto venne acquistato il pregiato immobile.

Sono passati infatti 12 anni da quando l'ex ospedale geriatrico Santa Margherita, poi costruito in un'altra parte della città, fu acquistato per 13 milioni e 120mila euro dalla ditta Eleca di Cantù, che voleva ricavare all'interno una sessantina di appartamenti di lusso.

La ditta, però, dopo alcuni anni fallì e il cantiere si fermò. Le date, in questa vicenda, non sono secondarie: il progetto immobiliare era decollato prima del 2008 quando ancora nessuno sospettava l'arrivo della crisi globale che avrebbe fatto scoppiare



Il palazzo che ospitava l'ospedale geriatrico Santa Margherita è ormai abbandonato a se stesso da anni

una bolla immobiliare della quale si scontano ancora gli effetti. Per la trasformazione dell'ex ospedale in residenza di alto livello, una stima informale nel 2017 aveva ipotizzato una spesa di circa 12 milioni di euro.

DIVERSI TENTATIVI

Nel corso degli anni sono stati esperiti numerosi tentativi di vendere all'asta il bene. Ma i diversi appuntamenti sono sempre andati deserti, visto che nessun imprenditore ha valutato che fosse conveniente spendere una cifra

molto elevata per l'acquisto e una altrettanto cospicua per la ristrutturazione.

Il palazzo dell'ex ospedale Santa Margherita è un edificio di 5.400 metri quadrati con un parco di 2mila metri quadri in pieno centro, tra piazza Borromeo e via Perelli. La sua parte più antica, quella da cui si innalza la torre, risale al Cinquecento, ma venne ampiamente rimaneggiata nel '700 e nell'800.

La Eleca Spa di Cantù, la stessa società che aveva ristrutturato il Pirellone dopo che un aereo, il 18 aprile del

2002, si era schiantato sul grattacielo, lo aveva acquistato. Eleca aveva sbaragliato altre cinque offerenti e lo aveva acquistato nel 2006 dall'Azienda di servizi alla persona di Pavia. Ma poi la società era fallita e il palazzo è rimasto del tutto deserto.

INDISCREZIONI

Secondo alcune voci, in vista dell'asta del prossimo 16 settembre vi sarebbero degli acquirenti interessati all'acquisto. Imprenditori che stanno già lavorando su Pavia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

13 settembre 2020



GIORGIO BOATTI

DAI TERRITORI PRIMI SEGNI DI RIVINCITA

Dopo tempi in cui sembrava che la ribalta mediatica, e la virtualità di rapporti costruiti in rete e sui social, fossero l'unico scenario dove agire e intervenire, si gira pagina. I territori dove viviamo e le comunità nelle quali operiamo si stanno prendendo una netta rivincita. L'emergenza pandemica ci ha obbligato a fare i conti con gli ingredienti fondamentali sia del nostro stare al mondo individualmente sia del nostro vivere in comune. Ci ha aperto gli occhi sul netto confine che passa tra effimero e duraturo. Tra ciò che è superfluo e quanto invece è davvero essenziale. Tra quanto ci attendiamo ci cada sulla testa, dall'alto, per decisione altrui, e quello che - di utile, necessario, fecondo - può venire dall'agire dal basso. Con impegno e con lavoro comune. Alla luce di quanto abbiamo vissuto nei mesi recenti è balzato agli occhi il ruolo decisivo svolto dalle comunità alle quali apparteniamo, dai territori dove stiamo. Questo ha fatto capire, a chi ancora non l'avesse inteso, quanto sia fondamentale e irrinunciabile, nonostante le derive demagogiche e pericolose di un'antipolitica che indossa tanti e contrapposti abiti, la piena e dignitosa rappresentanza politica ed istituzionale - anche a livello parlamentare - delle realtà locali. Quelle che nel loro accostarsi formano da sempre il Paese reale. Ma, accanto a questo tema posto al centro del prossimo referendum, emerge un'altra constatazione.

Tutt'altro che secondaria. E' lo sforzo di riconquistare visibilità e voce, anche nell'informazione e nella comunicazione, da parte dei territori. Quelli che compongono in concreto la comunità nazionale, regionale, locale. E' una dinamica che sta emergendo anche nell'ambito della nostra provincia. All'osservatore attento non può sfuggire infatti come località e aree della nostra provincia recentemente comincino a svolgere il loro racconto con nuova voce. A volte azzeccata e sicura. Talvolta ancora stonata e balbettante. Quello che cercano di dire è lo specchio di quanto si cerca di realizzare, di innovare, di sperimentare nella concretezza di località grandi e piccole e dentro quel trittico diverso e complementare - Pavese, Lomellina, Oltrepò - che ci compone. Paradossalmente è la Lomellina, ovvero la terra che negli ultimi tempi pareva essere la più silenziosa ed appartata, come silenziosi e appartati sono gli orizzonti delle sue pianure, a dare l'impressione di una vitale ripresa nella capacità di narrazione. Recentemente questo giornale ha riferito del corale impegno, scaturito dal basso, che sta sostenendo la promozione di quel nuovo e interessante trend rappresentato dalla "viandanza" che percorre la via Francigena. Quel cammino plurisecolare che, giungendo da Vercelli e sfociando verso meridione, attraversa in più punti la nostra provincia. Segni di fattiva presa in mano della realtà comune, anche su temi cruciali quali l'ardua gestione della riapertura delle scuole, giungono da Mortara. Qui, nel plesso scolastico dell'"Omodeo", per operare al meglio, si è anticipata l'apertura delle lezioni. Si sono coinvolti, in modo efficace e innovativo, studenti e famiglie. Altri segni positivi si registrano su ulteriori fronti. Ad esempio il prossimo decollo operativo di tratti "Vento", l'importante ciclovia che collegherà Torino e Venezia, è stato al centro di un incontro del Gal Lomellino. Allo scopo di intercettare in tempo un possibile futuro flusso turistico ma, anche, con lo sguardo ai finanziamenti europei (che peraltro potrebbero riguardare altre zone della Provincia). L'elenco potrebbe continuare ma, ad indizio dell'irrobustirsi della narrazione territoriale lomellina, penso possa bastare. Occorrerebbe, ora, soffermarsi su Oltrepò e Pavese. Le altre due realtà della provincia. Ma lo spazio è tiranno. E, forse, è meglio sia così... --



SANNAZZARO

Rogo alla raffineria via al processo per i tre manager Eni

Il primo ottobre inizia il dibattimento per incendio colposo
L'incidente causato da un malfunzionamento al reattore

Maria Fiore / SANNAZZARO

Doveva entrare nel vivo a marzo, ma l'emergenza sanitaria ha fatto slittare tutto. Per il processo sul rogo del primo dicembre del 2016 alla raffineria di Sannazzaro, che vede tre manager Eni imputati per incendio colposo, è stata decisa una nuova data: il primo ottobre comincerà il tribunale a Pavia il dibattimento su uno degli incidenti più gravi mai avvenuti all'impianto della raffineria più grande d'Italia. Le fiamme, altissime e visibili a chilometri di distanza, gettarono nel panico gli abitanti non solo di Sannazzaro, ma anche dei Comuni vicini.

QUATTRO ANNI FA IL ROGO

I timori per giorni furono legati soprattutto alla qualità dell'aria. L'Arpa dirà poi che l'aria non era stata contaminata,



L'incendio alla raffineria di Sannazzaro del primo dicembre 2016

ma l'esplosione con relativo incendio rimase impressa nella memoria delle persone. Ed ebbe anche strascichi giudiziari. Sulla vicenda la procura di Pavia, attraverso i magistrati Roberto Valli e Chiara Giuiusa, aprì un'inchiesta.

LE ACCUSE

A giudizio ci sono i tre manager Eni Paolo Chiantella (che oggi lavora all'impianto Eni di Milazzo), responsabile dell'impianto Eni Est (Eni Slurry Technology), interessato dal rogo, Giuseppe Nozzetti, vice responsabile, e Antonello Micaglio, dirigente dei sistemi tecnici. L'incendio si sviluppò in un impianto dell'Isola 6, la parte più vetusta della raffineria. Per la procura i manager avrebbero, con ruoli diversi, omesso di mettere in atto tutte le procedure necessarie a impedire l'evento, sottovalutando i rischi.

A causare l'incendio, secondo la perizia della procura, fu un guasto al compressore che sparava idrogeno all'interno dell'impianto. Il blocco del compressore ebbe l'effetto di far salire, in un paio di ore, la temperatura del reattore fino a 480 gradi, 30 gradi in più rispetto ai limiti consentiti. Il surriscaldamento del reattore provocò la rottura di una tubazione e l'incendio. Secondo l'accusa, i dirigenti non fermarono l'impianto, ma cercarono anzi di riavviare il compressore, nonostante gli allarmi. La difesa (gli avvocati dei tre manager sono Alberto Mittone e Dario Bolognesi) esclude invece responsabilità e omissioni da parte dei dirigenti Eni. —



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

